



The banner features a row of six icons: a globe, a book, a handshake, a money bag with a Euro symbol, a scale of justice, and a bicycle. Below the icons, the text reads: **AIUCD 2021**, **DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale**, and **10° congresso annuale PISA 19-22 gennaio**. On the right side, a list of topics is displayed: **DIGITAL PUBLIC HUMANITIES**, **OPEN CULTURE**, **RETI SOCIALI**, **TECH ECONOMY**, **E-PARTICIPATION**, and **TECNOLOGIE ASSISTIVE**. The background includes binary code and a classical building facade.

Versione PROVVISORIA del contributo presentato al Convegno Annuale

DISCLAIMER

Questa versione dell'abstract non è da considerarsi definitiva e viene pubblicata esclusivamente per facilitare la partecipazione del pubblico al convegno AIUCD 2021

Il Book of Abstract contenente le versioni definitive e dotato di ISBN sarà disponibile liberamente a partire dal 19 gennaio sul sito del convegno sotto licenza creative commons.

I bibliotecari della pubblica amministrazione tra gestione documentale e information literacy

Lucia Antonelli

Biblioteca dell'Albo nazionale dei Segretari comunali e provinciali. Ministero dell'Interno
Italia
lucia.antonelli(«»)interno.it

ABSTRACT

I bibliotecari operanti all'interno di ministeri, enti e istituzioni pubbliche si occupano, oltre alle attività ordinarie e tradizionali tipiche della professione, anche della gestione e della diffusione on line del patrimonio informativo-documentale pubblico. Si tratta di una specificità che andrebbe maggiormente valorizzata e che colloca il bibliotecario della pubblica amministrazione nella sfera di azione delle *Digital Humanities*, sia in virtù delle attività di gestione della documentazione digitale, sia per le attività e i servizi finalizzati a far acquisire competenze digitali alla propria utenza di riferimento.

PAROLE CHIAVE

Documentazione di fonte pubblica on line - Biblioteche e bibliotecari della pubblica amministrazione - Information literacy

INTRODUZIONE

Come tutte le biblioteche, anche quelle della pubblica amministrazione conservano, organizzano, catalogano e mettono a disposizione dell'utenza un patrimonio documentario ricco ed eterogeneo che comprende libri, riviste, banche dati, risorse elettroniche di vario tipo. Oltre a questo, una funzione tradizionalmente caratterizzante per le biblioteche delle pubbliche amministrazioni consiste nella raccolta, la conservazione, l'organizzazione e la diffusione della cosiddetta "documentazione di fonte pubblica"¹, che negli ultimi anni è ampiamente disponibile on line in formato digitale.

Sebbene molte biblioteche afferenti a ministeri, enti e istituzioni pubbliche rappresentino, proprio grazie alla messa a disposizione della documentazione pubblica, uno dei canali di collegamento tra l'utenza di riferimento e le amministrazioni pubbliche, troppo spesso il ruolo dei bibliotecari che vi operano è inteso come marginale, oltre che poco o nulla valorizzato. Un cambiamento di paradigma può avvenire se i bibliotecari acquisiranno maggior consapevolezza del proprio ruolo all'interno delle amministrazioni di appartenenza e se si attiveranno per rafforzare la specificità di alcune mansioni in particolare: la gestione della documentazione di fonte pubblica on line e la formazione finalizzata a far acquisire agli utenti le competenze digitali necessarie per il recupero di informazioni, dati e documenti pubblici presenti sul web.

LA DOCUMENTAZIONE DI FONTE PUBBLICA: TIPOLOGIE

La documentazione di fonte pubblica, comunemente intesa come l'insieme di dati, informazioni e documenti prodotti dalle istituzioni pubbliche nell'esercizio delle loro diverse attività istituzionali, può essere suddivisa in due categorie distinte. All'interno di un primo gruppo è inclusa quella documentazione senza la quale le amministrazioni pubbliche non vedrebbero svolte le proprie attività: atti normativi, sentenze, delibere, direttive, circolari, determinazioni dirigenziali e molto altro ancora. In un secondo gruppo vanno compresi invece i rapporti, gli studi, le ricerche, le riviste, le linee guida, le raccolte statistiche, i bollettini, i dossier: in questo caso si tratta di documenti che illustrano attività svolte nell'ambito di un'istituzione o ne approfondiscono le tematiche nell'ambito del dominio di appartenenza. A questa macroclassificazione vanno aggiunti gli "Open data", che da qualche anno ampliano l'ordinamento tassonomico della documentazione di fonte pubblica e che sono caratterizzati da peculiarità tecnologico-formali a sé.

Il web è lo strumento attraverso il quale le istituzioni pubbliche mettono a disposizione della comunità il proprio patrimonio informativo-documentario e i destinatari sono i cittadini, le imprese, le istituzioni. In base alla normativa

¹ Su questo aspetto si veda la Presentazione di Sabino Cassese al volume a cura di Sandro Bulgarelli, Madel Crasta e Patrizia Valentini. *Le biblioteche dell'amministrazione centrale dello Stato italiano*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1990, p. 7

vigente², la documentazione prodotta dalle pubbliche amministrazioni è da considerarsi “aperta”, vale a dire pubblicata sui siti istituzionali, liberamente fruibile e riutilizzabile da chiunque, rilasciata in formati aperti; è necessario inoltre che tali documenti siano disponibili nel tempo, costantemente aggiornati, facili da ricercare e recuperare da parte di tutta la comunità.

IL RECUPERO ON LINE DELLA DOCUMENTAZIONE DI FONTE PUBBLICA: CRITICITA' E SOLUZIONI

Dunque, il panorama della documentazione pubblica è costituito da diverse tipologie informativo-documentarie, rispetto alle quali, però, si riscontrano diverse criticità in ordine alla loro diffusione e la loro accessibilità on line:

- per le norme e le sentenze, la ricerca e il recupero possono risultare difficili a causa di database caratterizzati da modalità di interrogazione poco amichevoli;
- per gli atti amministrativi, non è raro imbattersi in un patrimonio documentale obsoleto o incompleto, del quale chi naviga sul web può non avere consapevolezza;
- per gli Open data, risultano ancora poco diffusi i siti web che prevedono sezioni o portali ad essi dedicati e spesso i *dataset* non sono aggiornati o vengono rilasciati con livelli qualitativamente bassi in termini di apertura e interoperabilità;
- per la cosiddetta “editoria pubblica”, si rileva una mancanza di uniformità e di standardizzazione in ordine alle modalità di accesso che ostacola una loro agevole fruizione via web.

Tali criticità rappresentano la spia di una gestione non sempre efficace del patrimonio documentario pubblico on line, che rischia sovente di essere poco valorizzato oltre che recuperato con difficoltà. Le possibili soluzioni per fronteggiare limiti e carenze informative andrebbero affidate - più di quanto non avvenga attualmente - ai bibliotecari delle pubbliche amministrazioni che, in quanto figure professionali esperte di documentazione, hanno le competenze adeguate per intervenire in diversi ambiti e limitare alcune criticità: dalla formazione all’utenza per la ricerca sulle banche dati, all’individuazione dei criteri di indicizzazione e classificazione degli Open data; dalla gestione on line dell’editoria pubblica digitale, alla strutturazione dell’architettura dei siti web istituzionali.

Alla luce delle problematiche relative alla gestione e al recupero dei documenti di fonte pubblica on line, emergono dunque due questioni di fondo strettamente connesse. Da una parte, le pubbliche amministrazioni dovrebbero valorizzare la documentazione istituzionale e, conseguentemente, definire in modo più strutturato le competenze, i ruoli e le risorse professionali demandate alla loro gestione. Dall’altra, i cittadini dovrebbero poter acquisire competenze digitali adeguate ai fini del recupero di dati e informazioni attraverso i siti web istituzionali. Per entrambe le questioni, i bibliotecari delle pubbliche amministrazioni possono diventare gli artefici del cambiamento.

IL RUOLO DEI BIBLIOTECARI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI NELLA GESTIONE DELLE RISORSE DIGITALI

Tradizionalmente il ruolo dei bibliotecari è quello di organizzare le informazioni bibliografiche relative ai manufatti della conoscenza. Nel contesto digitale tale ruolo non ha subito modifiche sostanziali: come per i libri e le riviste cartacee, anche per i documenti in formato digitale il bibliotecario è di fatto la figura professionale demandata alla loro organizzazione, catalogazione, classificazione, messa a disposizione e valorizzazione. Per estensione: poiché la documentazione di fonte pubblica on line è una tipologia di risorsa digitale, in quanto tale necessita anch’essa di essere ordinata e catalogata da figure professionali adeguate, in modo da essere ricercata, recuperata e utilizzata da parte di eventuali portatori di interesse. In particolare per i prodotti editoriali di una pubblica amministrazione, la loro messa a disposizione on line è una pratica che compete legittimamente ai bibliotecari, che sono in grado di utilizzare strumenti gestionali quali i “repositories”, supportati da appositi *content management system* (ad esempio: D-Space, E-Prints, Omeka). Tali sistemi consentono di organizzare e descrivere le pubblicazioni con modalità assimilabili a quelle di un catalogo bibliografico, consentendo anche il recupero *full-text* on line dei documenti ricercati. I *repositories* documentali, già largamente utilizzati in ambito accademico nel rispetto dei principi dell’accesso aperto, grazie ai bibliotecari potrebbero essere adottati anche dalle pubbliche amministrazioni per la gestione on line di riviste, studi, ricerche, relazioni, monografie tematiche ed altra documentazione prodotta. In tal modo si avrebbero benefici molteplici e condivisi: per le istituzioni perché vedrebbero notevolmente valorizzata e diffusa la propria produzione editoriale, per i

² D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 - Codice dell'amministrazione digitale e D.lgs. 14 Marzo 2013, n. 33 - Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

cittadini perché potrebbero accedere in modo più agevole ai documenti, per le biblioteche delle pubbliche amministrazioni perché implementerebbero l'offerta del patrimonio documentale a disposizione dell'utenza, infine per i bibliotecari perché acquisirebbero nuove competenze.

Ma oltre a questo, l'intervento dei bibliotecari delle pubbliche amministrazioni dovrebbe essere previsto anche in altri ambiti, connessi con la comunicazione on line e la diffusione di risorse digitali: nella progettazione dell'architettura di un sito web istituzionale e nella realizzazione dei database che gestiscono gli Open data, strutturando efficacemente le informazioni grazie a sistemi di classificazione logico-semantiche. In quest'ottica i bibliotecari delle pubbliche amministrazioni potrebbero apportare un contributo sostanziale e di sicuro impatto nella valorizzazione dell'intero patrimonio informativo digitale prodotto nell'ambito dell'istituzione di appartenenza.

I BIBLIOTECARI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E L'INFORMATION LITERACY

Oltre alla gestione delle risorse digitali, i bibliotecari delle pubbliche amministrazioni dovrebbero sempre di più attivarsi per offrire ai propri utenti tutti gli strumenti utili per orientarsi nelle attività di ricerca e recupero della documentazione ufficiale prodotta da istituzioni pubbliche. Tali attività rientrano nella cosiddetta "information literacy" e sono finalizzate a far acquisire agli utenti delle specifiche competenze informative, sia attraverso interventi *on demand*, sia attraverso veri e propri percorsi formativi, in presenza o a distanza.

L'*information literacy* consiste nella capacità di saper gestire la ricerca, il recupero, la valutazione e l'utilizzo di informazioni, ai fini della propria conoscenza individuale e per la creazione di altra e ulteriore conoscenza. Le biblioteche rappresentano un contesto privilegiato per l'*information literacy*, non solo perché custodiscono e mettono a disposizione della collettività informazioni, dati e documenti, ma anche e soprattutto perché sono i luoghi di quello che negli anni '90 è stato definito come il "sapere organizzato"³. La biblioteca possiede ancora tali prerogative e continua a mantenerle nonostante l'avvento di internet e dei motori di ricerca, caratterizzati dalla frammentazione e dal sovraccarico informativo, dal sapere distribuito, dall'assenza di intermediazione.

Si auspica che i bibliotecari della pubblica amministrazione possano offrire sempre più diffusamente ai propri utenti corsi sull'uso di banche dati normative e giurisprudenziali, guide per la ricerca su *opac* e su *discovery tool*, suggerimenti per ricerche in rete mirate al recupero della documentazione pubblica; il tutto calibrando l'offerta di servizi in base ai bisogni formativi e informativi eventualmente rilevati. Entrando nel merito, ad esempio, di un corso sul recupero della normativa per dirigenti e funzionari dell'amministrazione di appartenenza, il bibliotecario dovrà porre in risalto l'importanza dell'utilizzo di fonti ufficiali, attendibili e aggiornate, che rappresentano la migliore garanzia per la redazione corretta di un provvedimento amministrativo.

La diffusione di attività di *information literacy* nelle biblioteche delle amministrazioni pubbliche consentirebbe inoltre di rafforzare per gli utenti interni quelle competenze digitali ritenute ormai imprescindibili per l'attuazione di buone pratiche in una pubblica amministrazione di qualità. Le competenze informative e digitali consentono di padroneggiare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e permettono di acquisire competenze di *e-leadership*, caratterizzate dall'utilizzo efficace delle tecnologie digitali nell'ambito della propria istituzione e finalizzate alla pianificazione e alla realizzazione concreta di progetti di innovazione nell'ambito di una pubblica amministrazione efficace ed efficiente, oltre che rivolta al futuro e all'innovazione.

CONCLUSIONI

Per i bibliotecari di ministeri, enti e istituzioni pubbliche, una strutturata azione congiunta che coniughi *information literacy* e gestione della documentazione pubblica digitale può impattare positivamente in ambiti e livelli differenti: sui servizi bibliotecari, sull'amministrazione di appartenenza, sul ruolo delle *Digital Humanities* nel contesto pubblico, sugli utenti della biblioteca. Perché questo sia possibile, i bibliotecari dovranno però cogliere l'opportunità di rendere partecipi le amministrazioni di appartenenza di una visione strategica secondo cui anche l'utilizzo di sistemi sofisticati di gestione documentale e l'attivazione di corsi di alfabetizzazione digitale contribuiscono a mantenere vivi i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa e a costruire le basi per una cittadinanza informata, digitale e consapevole. Il compito più arduo, ma non impossibile, sarà quello di rendere diffusamente assodato che il bibliotecario è un artefice del cambiamento e che, in quanto umanista digitale, è in grado di fornire alla comunità di riferimento tutti gli strumenti più adatti per fronteggiare le "magnifiche sorti e progressive" della contemporaneità.

³ Guido Martinotti. *Informazione e sapere*. Milano: Anabasi, 1992.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Alberani, Vilma. *Le pubblicazioni ufficiali italiane*. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 1995
- [2] Antonelli, Lucia. “Pubblicazioni online della pubblica amministrazione e accesso aperto: stato dell'arte di una casa divisa”, *AIDA Informazioni*, n. 3-4/2008, p. 131-144
- [3] Ballestra, Laura. *Information literacy*. Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2020
- [4] Bolt, Nancy, Burge, Suzanne (edited by). *Guidelines for Libraries of Government Departments*. The Hague: IFLA Headquarters, 2008 <<https://www.ifla.org/files/assets/hq/publications/professional-report/106.pdf>>
- [5] Bulgarelli, Sandro, Crasta, Madel, Valentini, Patrizia (a cura di). *Le biblioteche dell'amministrazione centrale dello Stato italiano*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1990
- [6] Cavaleri, Piero, Venturini, Fernando (a cura di). *Documenti e dati pubblici sul web: guida all'informazione di fonte pubblica in rete*. Bologna: Il Mulino, 2004
- [7] Faloci, Silvia (a cura di). *Documentazione di fonte pubblica. Le biblioteche come servizio per gli amministratori locali*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2009
- [8] Lana, Maurizio. *Introduzione all'information literacy. Storia, modelli, pratiche*. Milano: Editrice Bibliografica, 2020
- [9] Melis, Guido. “Passato, presente e futuro delle biblioteche dell'amministrazione pubblica” in: *Percorsi e luoghi della conoscenza. Dialogando con Giovanni Solimine su biblioteche, lettura e società*. A cura di Giovanni Di Domenico, Giovanni Paoloni, Alberto Petrucciani. Milano: Editrice Bibliografica, 2016
- [10] Melis, Guido, Venturini, Fernando (a cura di). *Le biblioteche dell'amministrazione centrale in Italia: contributi al dibattito e indagini sui siti web e sulla professione*. Roma: Associazione italiana biblioteche. Sezione Lazio, 2004
- [11] Merloni, Francesco (a cura di). *L'informazione delle pubbliche amministrazioni*. Rimini: Maggioli, 2002
- [12] Pochesci, Laura. “Le biblioteche ministeriali: da strumento dell'amministrazione a biblioteche pubbliche”. *Le Carte e la storia*, n. 1/2003, p. 118-121
- [13] Rocchi, Andrea. *Nuovi modelli organizzativi nella pubblica amministrazione dall'e-government all'open data*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2015
- [14] Roncaglia, Gino. “E-democracy: l'importanza della documentazione nella negoziazione redazionale”. *Bollettino AIB*, 2-3/2008, p. 213-223 <<https://bollettino.aib.it/article/view/5523/5268>>
- [15] Schreibman, Susan, Siemens, Ray, Unsworth, John (edited by). *A Companion to Digital Humanities*. Oxford: Blackwell, 2004 <<http://www.digitalhumanities.org/companion/>>
- [16] Venturini, Fernando. “Le biblioteche istituzionali fra isolamento e nuove opportunità”. *Economia della Cultura*, n. 3/2003, p. 329-334
- [17] Venturini, Fernando. “L'editoria pubblica in rete tra autonomia e controllo: dal 'feudalesimo' alla 'federazione'?”. *AIB Studi*, n. 2/2018 p. 225-239. <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11773/11231>>